Anno XVII. Martedì, 22 Marzo 1864 N. 82.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »

Un mese L. 2 25.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 21 marzo

LA CONFERENZA E GL'IMPAZIENTI

Assistiamo in questo momento ad uno spettacolo che per nostra parte abbiamo previsto. L'Austria e la Prussia dopo aver assalito senza ragione la Danimarca, quando si trovarono o impedite nel corso delle loro strepitose vittorie od imbarazzate del frutto dei loro sperati trionfi, non ebbero che ad offrire un armistizio ed una conferenza per essere tosto lodate della loro moderazione, del loro amore alla pace; e la Danimarca, la quale sanguina per l'insulto ricevuto, per le perdite fatte, perchè non si arrende tosto e non senza qualche ripugnanza a sacrificare quell'onore che è ormai il solo bene che le resta, sta per essere denunciata innanzi al tribunale dell'opinione pubblica come sola colpevole dei pericoli che corre la pace europea, come la disturbatrice di quella tranquillità e di quegl'interessi che l'egoismo delle maggiori potenze colloca al disopra di ogni altra considerazione.

Noi abbiamo esitato nelle nostre simpatie fra le varie parti che si contendevano a proposito dei ducati dell'Elba, perchè alla fine dei conti sentivamo che la Dieta tedesca rivendicava nell'Holstein e sino ad un certo punto anche nello Schleswig una causa che anche noi vogliamo rivendicare sul Mincio e sul Tevere; ma dopo che l'Austria e la Prussia, passando sul corpo dei soldati federali, tolsero a quella guerra ogni carattere di nazionalità, non sappiamo perchè non si abbia a lasciar libero il corso a quella naturale simpatia che desta sempre il debole ingiustamente aggredito dal più forte, massime che nel caso nostro il più forte non è uno solo, ma sono due.

Pure in questi giorni e, dopo che i principali giornali inglesi hanno data la intonazione, è unanime il concerto di coloro che consigliano alla Danimarca lo arrendersi ad un destino che è di lei più forte e si mostrano quasi cruciati perchè, prima di abbassare il capo, voglia tentare nuovi cimenti. A noi pare che una diversa attitudine meglio corrisponda al sentimento pubblico. Consigliare alla Danimarca una resistenza disperata, nessuno può, senza sentire contemporaneamente il rimorso di aver accresciuto il numero delle vittime è la soma dei danni: ma se questa resistenza si giudicasse mai a Copenaghen come il solo mezzo per porre in salvo quello che ancora può salvarsi, sarebbe inopportuno, a nostro avviso, il voler muoverne querimonia a nome di quegli interessi altrui, ai quali il popolo danese non è obbligato ad aver riguardo meglio che ai proprii.

La Danimarca pare che, dinnanzi ad una conferenza, sia assicurata di mantenere la integrità de' suoi confini. Ma questa assicurazione può essere accettata senza una qualche diffidenza?

Anche senza essere per nulla nel segreto dei gabinetti, torna assai difficile il comprendere come mai questa integrità, che sarebbe quasi un ritorno allo *statu quo ante bellum*, possa immaginarsi come conchiusione d'una guerra che non avrebbe avuto scopo alcuno. Non si capisce come l'Austria potrebbe farsi suggeritrice dell'unione personale, di cui essa non vuol sapere per nessun conto riguardo all'Ungheria, nè come potrebbero trovarsi soddisfatte le velleità conquistatrici del signor di Bismark, quando dovesse tornar indietro dai ducati senza aver guadagnato nè un palmo di terreno, nè un qualunque accesso al mare, e per colmo di sventura nemmeno un briciolo di quella gloria militare che i cinque principi reali hanno promesso in così larga copia alle schiere poste sotto i loro ordini e che doveva essere quasi la conferma di quelle innovazioni fatte negli ordini militari della Prussia per le quali si scavò tanta e così aspra scissura fra la Corona ed il Parlamento.

D'altra parte quali possono essere le conseguenze di una pertinacia della Danimarca nel respingere la propostale conferenza?

Il gabinetto di Copenaghen si trova nel caso veramente di un giuocatore ridotto all'estremo, che tenta un ultimo colpo prima di farsi saltare le cervella. Esso capisce che l'Inghilterra non discenderà mai a combattere, se non quando vegga irreparabile il pericolo che il passo del Sund cada nelle mani di chi all'occorrenza potrebbe essere così forte da chiudergliela in faccia. Esso calcola forse che spingendo all'estremo la guerra contro le due potenze tedesche, verrebbe al punto di mettere in forse l'esistenza e l'integrità della monarchia danese, che anche adesso si offre di accettare qual base della conferenza, e farebbe sorgere il caso in cui la bandiera tedesca sventolerebbe nei porti di Kiel e di Eckernferde. Farebbe sorgere quel caso in cui l'interesse inglese potrebbe essere tanto prepotente da superare e vincere ogni altra considerazione.

È un calcolo un po' arrischiato e resterà sempre da vedersi se l'Inghilterra, la quale non può mettersi in guerra contro la Germania, senza lasciar libera la conquista alla Francia delle sponde del Reno, non crederà supremo suo interesse lo impedire innanzi tutto questo fatto, ancorchè *momentaneamente* le dovesse costare un penoso sacrificio nel mare Baltico.

Abbiamo esposto quali, secondo noi, sono i vari argomenti che possono pesare sulle decisioni del governo danese. Ci va della sua esistenza e quindi nessuno può arbitrarsi di spingerlo in un senso piuttosto che in un altro. I pietosi consigli della stampa europea, le querimonie che gl'interessi di tutte le borse europee fanno sentire contro i dubbii che attraversano l'accettazione della proposta conferenza, non possono avere un gran peso in confronto di quanto si affaccia dinnanzi agli occhi del governo di Danimarca come conseguenza della risoluzione che sarà per prendere. Si tratta per lui *di essere o non essere*.

Nella *Gazzetta dell'Umbria* del 19 corrente si legge un proclama, che il cosidetto *Comitato d'azione* fece clandestinamente stampare ed affiggere in Perugia.

Noi riproduciamo quel proclama senza farvi commenti, perchè è tanto strano che non ne abbisogna:

Cittadini fratelli

Il giorno 19 corrente è giorno onomastico dei due propugnatori dell'italiana indipendenza, *Mazzini* e *Garibaldi*, il primo il pensiero, il secondo l'azione. Quel giorno dovrebbesi da noi con ogni pompa solennizzare. *Gli sgherri del governo* sono disposti a rendere quel giorno infausto con soprusi e sevizie al partito d'azione.

Noi, non per pusillanimità, ma per riserbare il nostro ardore e il nostro braccio a tempo più propizio, e per aderire a un desiderio dello stesso generale Garibaldi non ci perderemo in vane ed inutili prove.

Pertanto senza dimostrazioni, senza sperpero in gozzoviglie o luminarie, riuniremo il nostro obolo per rimetterlo a Garibaldi affinchè ne usi meglio che crede a vantaggio della patria.

Invece di passeggiare per la città, formeremo tra noi varie decurie ed ognuno potrà a suo piacere recarsi in campagna e godere di quella libertà vera che *degli sgherri della tirannide, più infami di quelli del prete*, ci viene negata. I nostri nemici si avvedranno che noi non solo amiamo la vera libertà del paese, ma che siamo ordinati e disposti a sacrifici e ci temeranno.

Viva Mazzini — Viva Garibaldi — Viva la libertà — Salute e fratellanza.

Il Comitato succursale segreto.

UN BREVE PONTIFICIO

Il *Monde* di Parigi ha pubblicato un Breve del papa all'arcivescovo di Monaco di Baviera, riguardo al congresso dei dotti cattolici che vi si è congregato il 28 settembre 1863. Il papa si mostra molto scontento di alcune ardite idee e dottrine che vi furono esposte. Non accenna a persone; ma si vede chiaro che vuole principalmente alludere all'illustre ab. Döllinger, il quale vi lesse un discorso sopra il passato e presente della teologia cattolica. Il Döllinger è professore di storia ecclesiastica ed uno degli scrittori cattolici più reputati in Germania e fuori. Non è ancora cancellata la memoria del suo discorso sul potere temporale del papa e della sensazione grandissima che ha prodotta. Le favole del medio evo intorno al papato, ora ristampate, non sono meno importanti, intanto che attestano l'erudizione e la critica dell'autore.

Il recente discorso sulla teologia cattolica ha scandolezzato sopra tutto i gesuiti. La *Civiltà cattolica* ha già pubblicato contra di esso tre lunghi articoli, i quali paiono invece diretti a confermare ciò che il Döllinger assevera rispetto allo stato degli studi teologici in Italia. Immaginiamoci se si può permettere ad un professore quale è il Döllinger, di asserire che Vincenzo Gioberti era un grande ingegno ed illustre teologo!

Il papa manifesta nel Breve le sue apprensioni, e si vede chiaro che i congressi cattolici corrono grande rischio di essere proibiti dalla Santa Sede. Ormai l'unità della fede non si mantiene che a patto di un inalterabile silenzio. Se si permette di profferir qualche timida parola, tosto si manifestano dissensi e discrepanze, e la tanto vantata concordia se ne va in fumo.

Nel congresso cattolico di Malines destò le ire sacerdotali il conte di Montalembert, che parlò di libertà; nel congresso cattolico di Monaco, le destò il teologo Döllinger, che i progressi delle scienze teologiche fra' cattolici tedeschi fece dipendere dalla riforma di Lutero ed accusò l'Inquisizione e la Censura romana della decadenza loro in Ispagna ed in Italia.

Considerazioni di prudenza hanno sconsigliato il papa dall'ammonire solennemente il conte di Montalembert ed il professore Döllinger; ma il Breve all'arcivescovo di Monaco ne dice abbastanza per far capire a tutti che la discussione anche moderatissima non si vuole, perchè mette a nudo gl'interni dissidii. Quasichè tacendo le divisioni si evitassero e tutti debbano esser concordi, perchè loro è vietato di parlare. E poi ridono de' dissensi de' liberali!

NOTIZIE DEL VENETO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Venezia, marzo 1864. — Nelle città e province del Veneto il giorno onomastico del nostro Re fu festeggiato solennemente. Un numero straordinario di bombe e petardi scoppiava nelle vie di Venezia, e colle innocue detonazioni dava segno d'allegrezza, sgomentando i commissari di polizia sparsi come uno sciame sopra la città. Vari fuochi tricolori furono accesi anche nei canali. Il luogotenente, che teneva una delle solite *soirées* settimanali, fu meravigliato di tanto ardire, e nel momento in cui il commissario Franck entrava nella sua stanza dicendo a un dipresso così: *Tutto andò per il meglio e nel migliore dei modi possibili*, lo scoppio di un nuovo petardo confutò la sua asserzione. I frequentatori della *soirée* non si peritarono di ridere dello spaurito luogotenente, e dissero sotto voce: Fra pochi mesi in casa del prefetto.

Quando l'avv. Clemente Fusinato uscì dalle carceri militari, per insufficienza di prove, la polizia gli dette un'ammonizione (pura e semplice come un atto del giorno) e non usò del proprio potere nè *precettandolo* nè imponendogli di rincasare a certe ore; il tribunale invece richiamatolo presso di sè ebbe cuore di ripetergli l'intimazione fatta dall'avv. Rensovich, che cioè *l'avrebbe sottoposto ad una investigazione economica*. Le nobili e franche parole del Fusinato fecero riscontro a quelle di Rensovich; il Fusinato gridando — siete più poliziesco della polizia — dimostrò colla legge, che conosce sì bene, come il signor Fontana andasse errato nell'applicazione del regolamento giudiziario. Ma il Fontana, avvezzo ad infierire contro gli onesti, con una scrollata di spalle ritornò al pio ufficio di austriacante.

A provare l'enormità dell'abuso di potere d'ufficio, della misura odiosa ed illegale di cui il nostro consesso giudiziario volle ancora una volta fregiarsi, vi ricorderò le disposizioni tassative del regio giudiziante. Se l'avvocato si rendesse frequentemente colpevole di simili contravvenzioni v. § 548, mancanze, trascuratezze, tergiversazioni, delazioni, ingiuriar malizioso nella trattazione delle cause) e non giovasse la pena inflitta dal primo giudice, oppure se al giudice si affacciasse un processo, nel quale l'avvocato per ignoranza o avidità di guadagno avesse sostenuta una manifesta ingiustizia, e si fosse permesso dei fraudolenti raggiri, ovvero ancora se dal contegno dell'avvocato, *preso in complesso*, si manifestassero azioni le quali dimostrassero un carattere indegno della pubblica stima, dovrà il primo giudice parteciparlo al tribunale d'appello, e questo, previa inquisizione *a misura* del delitto, o imporgli una proporzionata multa pecuniaria, o sottoporlo all'arresto ed (e ciò è quasi un corollario) escluderlo dall'esercizio dell'avvocatura o per qualche tempo ovvero per sempre. Il considerare il processo politico di San Giorgio come uno dei casi sì chiaramente particolareggiati dalla legge, è la maggiore fra le iniquità.

Il tribunale s'era coperto d'obbrobrio mostrandosi connivente colla polizia nella questione delle competenze. Vi ho scritto per lo passato che quando lo Straub volle che i militari si deturpassero a tale da accettare nelle carceri di S. Giorgio i detenuti di S. Severo, esistevano *i fatti della favorita emigrazione e del mantener l'astio dei veneti contro l'Austria*, fatti che sono contemplati analiticamente dalle leggi civili. Nullameno il tribunale, in odio ai liberali, a favorire la polizia, sopportò che la competenza fosse dichiarata militare (1). Dopo di ciò, non soddisfatto di essere alla stregua di Straub, lo superò nell'applicare il regolamento giudiziario all'avvocato Fusinato e all'avvocato Rensovich, prosciolti dal carcere per insufficienza di prove dopo un processo politico dove l'avidità di lucro c'entrava come Pilato nel *Credo*. È da notarsi che il Rensovich fu edotto in tale olimpica deliberazione nove mesi dopo che uscì da San Giorgio. E davvero il tribunale volle compire atto così profondo senza bisogno del ferro dell'ostetrico.

— —

(Altra corrispondenza)

Venezia, marzo 1864 — Nella chiesa di S. Luca, ritrovo dei legittimisti, dei sanvincenzisti, dei clericali ultra, avvenne una tragicommedia. Il predicatore, un gesuita sanese, inviperiva contro la libertà del pensiero. Finito il primo punto, s'udì lo scoppio di un petardo. L'imperturbabile predicatore fece mostra di non avvedersi che le donne sgomentate fuggivano dalla chiesa, e continuò la sua crociata contro i razionalisti. Ma ad un tratto, dominato dalla bile, uscì fuori contro il partito liberale, e prendendo occasione dal petardo che ruppe la monotonia della sua predica, disse che di tali infamie soltanto gli odiatori del potere temporale dei papi, gli *italiani*, potevano essere capaci. Quella parte del pubblico bigotta che credette salvarsi non fuggendo, ma dividendo le sorti del predicatore, applaudì freneticamente tanto da dargli coraggio. Il parroco Giuseppe Lazzari, scalmanato austriacante, si alzò dal seggio, e battè anch'esso le mani. All'improvviso una voce gridò: — « Queste sono commedie, non orazioni » — E un altro: — « Dàlli all'empio » — Ed un terzo: — « Si predichi l'evangelio » — Ma il gesuita con un gesto ordinò alla folla di cacciare l'empio dalla chiesa, ed augurò a se stesso mille di que' proiettili, perchè così metteva alla prova il proprio apostolato..... e perchè il proiettile non lo aveva colpito.

All'indomani i clericali con grande pompa accorsero numerosi nella chiesa. L'*uomo di fiducia* dell'Austria, il conte Bembo, preceduto dal cav. Giupponi, portiere del municipio, che gli fe' largo in mezzo alla folla, onorò della sua presenza quel ritrovo di bigotti e di austriacanti. Il conte Nani Mocenigo, al gondoliere che voleva condurlo al Monte di pietà, di cui è direttore, disse che preferiva l'andare in chiesa, e l'altro borbottò: *I ghe sbarrerà un petardo.*

(Altra corrispondenza)

Verona, 18 marzo — Vi ripeto quanto vi scrissi ultimamente, cioè che qui vannosi facendo grandi preparativi militari. In questa settimana furono ordinate ingenti forniture di legname per questo arsenale e per quelli di Mantova e Rovigo. I contratti furono conclusi con varii negozianti, perchè tutto il legname dev'essere consegnato entro maggio, e fu pure rinnovato il contratto per la fornitura di moltissime ceste e fascine che debbono essere consegnate all'istessa epoca.

I poliziotti fuori pianta si raccolgono in vescovado, hanno frequenti conferenze con dei brutti ceffi qui giunti da Modena e Bologna, e credesi che si preparino a far nascere qualche disordine in quelle provincie. Ieri il canonico Ell ritornò da Roma, latore di lettere pel nostro vescovo. Materiali da guerra ne arrivano quotidianamente, e da una settimana a questa parte gli austriaci posero mano alla costruzione della muraglia che deve riunire fra loro tutti i forti staccati che circondano Verona dalla parte di Lombardia.

(1) § 67 *Cod. pen. aust.*, e § 58, 327 *combinati col* 327 *Cod. mil. aust.* e § 65.

La *Perseveranza* del 21 ha da Trieste, 17 marzo:

La connivenza del governo austriaco col brigantaggio, che infesta le provincie meridionali d'Italia, è notoria. Qui abbiamo ora 300 e più individui, fra briganti e retrivi alla leva, venuti dalle Romagne e dalle provincie meridionali. Essi vivono a spese dell'imperiale regia polizia.

In previsione delle ostilità che potrebbero scoppiare fra l'Austria e l'Italia, la prima prende le più energiche disposizioni.

A darvi poi una idea della paura del governo austriaco, il quale, nella coscienza di sentirsi impuro, si vede in lotta aperta colla pubblica opinione, vi bastino i due seguenti fatterelli. Nelle sale di lettura del nostro Tergesteo era appesa una carta del regno d'Italia, co' suoi confini naturali, per cui erano comprese Trieste e l'Italia. La luogotenenza, alla quale venne riferita quest'enormità, ingiunse subito alla direzione di polizia di prender le misure opportune, affinchè la carta ribelle venisse levata; ed il compiacentissimo signor direttore di polizia citò gli amministratori della società; disse a loro, che una simile carta era atta a destare scandali e a suscitare ribelli inclinazioni; e ordinò infine di levarla e di sostituirvi una carta, in cui Trieste e l'Istria non fossero comprese.

L'altro fatterello è il seguente. Il giornale *Il Pasquino*, una delle rare concessioni del *paterno* governo, portava nel numero, che giunse qui martedì scorso, un terzetto sulla così detta Santa Alleanza, per cui fu letto da tutti con quella soddisfazione che accompagna la lettura di tutto ciò che sferza le infamie despotiche e clericali. Ma l'imperiale regia polizia si accorse, 48 ore dopo l'arrivo del giornale, dello sfregio recato alla così detta Santa Alleanza, e ordinò tosto ai suoi giannizzeri di sequestrarlo in tutti i caffè: ciò fu fatto. Figuratevi l'ilarità del pubblico in presenza di tanta accortezza della polizia, che sottrae un frutto proibito dopo che se n'è fatto lautissimo pasto!

LA SANTA ALLEANZA

Leggiamo nel *Giornale di Pietroburgo*:

Alcuni giornali esteri segnalano alla pubblica curiosità il rinnovamento della Santa Alleanza.

Evocando memorie di altri tempi, essi non hanno certamente di mira la dichiarazione del settembre 1815, dichiarazione questa di principii che pone sotto gli auspicii d'un pensiero cristiano i diritti e i doveri reciproci dei sovrani e dei popoli. Ciò ch'essi vogliono indicare con quel nome, si è ciò che più tardi è stato denominato la lega dei sovrani contro la libertà dei popoli, ovvero la coalizione dell'Europa contro una delle grandi potenze.

Lo scopo di questo anacronismo è evidente; esso non è che una manovra del partito che ha scritto sulla propria bandiera lo sconvolgimento dell'Europa e che operando ora nell'ombra ora in piena luce, non indietreggiando dinnanzi ad alcun mezzo non esclusi i più riprovevoli, ha seminato per ogni dove la diffidenza, l'odio, la rivoluzione e la guerra, ha turbata la società, interrotto lo sviluppo degli interessi materiali e fatto gravare su tutti gli stati il peso di rovinosi armamenti.

L'opinione pubblica sa qual giudizio si debba recare intorno alle gesta di quel partito. Essa non ignora nè ciò che ha fatto nè ciò che medita. Essa può giudicarlo, secondo le sue opere, e non si lascierà sorprendere.

La sola Santa Alleanza possibile a' nostri giorni è quella della pace, del progresso e della prosperità generale.

La Russia, entrata nella via in cui l'ha chiamata la voce del suo sovrano ed avendo bisogno di riposo per compir l'opera delle sue riforme, non sarà certamente l'ultima a prendere il posto che le spetta in questo accordo.

Ma questa Santa Alleanza non minaccia nè esclude altri che gli intriganti che vivono di disordini e sono i maggiori nemici della libertà, del benessere morale e della prosperità materiale de' popoli.

Si legge nell'*Invalido russo*:

Vi è una parola che produce un'impressione magica in Europa, ed è la *Santa Al-*

leanza. Alcuni pubblicisti non sapendo che far di meglio hanno annunziato che si è stabilito un accordo fra le tre potenze del Nord, affinchè l'Europa tema che si bandisca una crociata in nome della barbarie e del dispotismo contro la libertà.

La rivoluzione polacca dura da più d'un anno. In seguito agli energici provvedimenti delle autorità, il partito rivoluzionario si è veduto costretto a rinunziare alla maggior parte de' suoi disegni ed a tentare di attuarli su un altro terreno in Gallizia. Non era forse naturale che il governo austriaco prendesse dei provvedimenti atti ad impedire che questa frazione rivoluzionaria adoperasse il terrorismo contro le pacifiche popolazioni? Non è forse evidente che questi provvedimenti hanno solamente per iscopo di reprimere l'anarchia e non già di offendere le istituzioni liberali; ch'essi sono stati presi per appoggiare queste stesse istituzioni, che altrimenti sarebbero state mutilate dalle tendenze anarchiche?

Tutto ciò è evidente per tutte le persone imparziali; ma certi pubblicisti europei la pensano diversamente. Secondo costoro, l'Austria cercherebbe nella propria alleanza coi suoi vicini uno scopo ben diverso da quello della pacificazione della Polonia.

« La Russia, l'Austria e la Prussia, dice il *Morning-Post*, speculando sul preteso malessere esistente fra l'Inghilterra e la Francia, si sono unite per soffocare ciò ch'esse chiamano la rivoluzione e per consolidare il dispotismo in Europa. »

Ecco i disegni che si attribuiscono alle potenze del Nord. Loro non rimane che una via per evitare codeste recriminazioni, ed è quella di rinunziare a prendere qualunque provvedimento contro il partito rivoluzionario. Questo potrà a sua posta assassinare segretamente le sue vittime, potrà estorcere denari ai ricchi, arruolare pacifici cittadini colla minaccia del coltello ed il *Morning-Post* approverà la Russia e l'Austria pei servizi resi alla causa della libertà!

Conosciamo benissimo il valore delle dichiarazioni della stampa estera. Sappiamo eziandio che quegli stessi pubblicisti i quali vorrebbero spaventare l'Europa facendole intravedere una guerra in nome delle barbarie, non credono punto ai fantasmi della loro esaltata immaginazione. Il *Morning Post* non vi crede più della *France*, la quale dà il grido d'allarme per le pretese aggressioni che la Russia vorrebbe commettere a danno della Turchia, l'Austria a danno dell'Italia e la Prussia sulle coste del mare del Nord. Si dicono tutte queste cose con altro scopo, ma noi chiederemo se sia prudente di far credere al partito rivoluzionario ch'esso è il sostegno della libertà in Europa e di fomentare le sue illusioni, le quali non possono che spingerlo a criminosi tentativi.

Intorno allo stesso argomento l'*Abendpost* di Vienna scrive quanto segue:

Se abbiamo aspettato sino ad oggi ad occuparci dell'articolo del *Morning Post*, che annunziava la risurrezione della Santa Allenza ed una campagna delle potenze del Nord contro le idee di libertà e di progresso, egli è perchè prima di manifestare il nostro giudizio volevamo udir quello dell'opinione pubblica. Abbiamo la soddisfazione di dire che questa è stata unanime. Non solamente gli organi dei governi interessati hanno dichiarato che l'articolo del giornale inglese non era che un'allucinazione, ma tutti gli uomini imparziali, tutti i partiti moderati, si sono associati a questo apprezzamento. Il grido di allarme si è dileguato senza trovar fede. Solamente le fazioni estreme lo hanno accolto; e siccome dobbiamo credere che i capi di queste comprendono che quel timore non ha fondamento, così è permesso di pensare che se ne sono serviti come di un mezzo per mettere alla prova la forza delle passioni rivoluzionarie. Ma questa prova non riuscì loro favorevole.

Noi siamo dolenti ch'essi non rinunzino alle loro tendenze sovversive e perniciose. È certamente logico ch'essi costringano i governi a severe repressioni per accusarli poscia di segrete intenzioni e di mancanza di sincerità. Ma questo sistema è già antiquato. Esso è conosciuto e giudicato.

Per ciò che riguarda l'impero austriaco, noi affermiamo che la sua politica non può essere diretta che da' suoi interessi e sovra tutto la via da seguirsi rispetto alla politica interna ci pare sufficientemente tracciata dalle sue istituzioni costituzionali. Noi aborriamo da tutti gli atti avventati, per la semplice ragione che fanno abortire il vero progresso, il quale per essere durevole deve svilupparsi continuamente, ma lentamente.

PARLAMENTO INGLESE

LE QUISTIONI DELLA DANIMARCA E DEL SIGNOR STANSFELD

CAMERA DEI LORDI — 18 *marzo*.

LORD RUSSELL. Vedendo che lord Ellenborough intende, nella sua mozione di aggiornamento, invocare l'attenzione della Camera sulle cose della Germania e della Danimarca, sorge per ragioni pubbliche a pregare il nobile lord a non volere iniziare questa discussione. Io non penso che il nobile lord possa dir nulla che accresca le difficoltà ond'è circondata la quistione; e, dal mio canto, devo dire che sono lieto di aver dato le più piene spiegazioni rispetto alla condotta del governo negli affari della Danimarca e della Germania. Ma ci sono ragioni di pubblico interesse, per cui si deve desiderare che la discussione non si faccia in questo momento. In primo luogo io devo presentare, d'ordine di S. M., varii documenti in continuazione di quelli già deposti sul tappeto, e che contengono la corrispondenza più recente. In secondo luogo, pendono negoziazioni sul modo di tenere una conferenza e sull'armistizio proposto, ed ho buona speranza che il governo danese accetti questa conferenza. Se ciò avvenisse, spero, che, per ragioni d'umanità e su le basi proposte, l'armistizio potrà essere accettato da tutte le parti (*udite*). Ma la cosa è ancora dubbiosa; e una discussione su tale subbietto, mentre vi ha tale dubbio, non è da desiderare. Prego pertanto l'on. lord a volere sospendere, per motivi d'interesse pubblico, la discussione finchè non siano presentati i documenti. La discussione potrebbe dar luogo a qualche equivoco per parte dei belligeranti, e con pubblico danno impedire il buon esito delle pratiche pendenti (*udite*).

LORD ELLENBOROUGH. Nelle circostanze esposte dal nobile lord, non posso assumere la responsabilità di suscitare in questo momento una discussione sullo stato presente delle cose in Germania e Danimarca. Ma non posso partecipare l'opinione del nobile lord, che una discussione produrrebbe conseguenze dannose al pubblico. Per lo contrario io temo che, aggiornando la quistione, non la differiamo fino a tal punto in cui sarà troppo tardi onde produca alcun benefico effetto.

LORD DESART è dolente che si venga sempre fuori col pretesto di negoziazioni pendenti, pratiche senza fine, appena intavolate, finchè il risultato non sia uno sbaraglio completo.

LORD STRATFORD DE REDCLIFFE. Godo che il nobile lord abbia assentito alla domanda fattagli. Nel medesimo tempo non posso trattenermi dall'esprimere la mia apprensione pei molti dubbi che ancora vi sono intorno alla conferenza. Dieci giorni sono trascorsi dall'ultima discussione su questo affare, e il linguaggio officiale si limita ancora ad espressioni di sola speranza. Sembra che veruna base siasi stabilita. In tali circostanze, con ogni desiderio di vedere composta pacificamente la quistione e con tutta la deferenza per il governo, non posso guardare all'esito finale delle difficoltà pendenti senza le più gravi apprensioni (*udite*).

CAMERA DEI COMUNI.

OSBORNE domanda se il governo abbia ragioni da credere che l'ordine di successione dell'Holstein e dello Schleswig stabilito dal trattato di Londra abbia ad essere accettato dall'assemblea degli stati nei ducati.

LORD PALMERSTON ignora che gli stati siano per essere convocati. Sa che v' era un grande desiderio di tale convocazione in una parte della Germania (Osborne: *In tutta la Germania*); ma, essendo i ducati occupati da forze che sospesero l'autorità del re di Danimarca, si ignora quale sia l'autorità competente a convocare gli stati. Del resto non si vede che farebbero gli stati quando fossero radunati.

LORD ELCHO non vuole rinnovare la spiacevole discussione di ieri sull'amicizia di Stansfeld con Mazzini, amicizia sì sfortunata nelle sue conseguenze colla posizione dell'on. gentiluomo; nè vuole esaminare se non sarebbe stato meglio che il signor Stansfeld esprimesse il suo rincrescimento invece di sforzarsi di difendere la condotta di un uomo che egli, a più riguardi, non crede tale da potersi difendere. Tutto quello che vuol dire si è che l' on. gentiluomo commise una grande indiscrezione, un'indiscrezione che riesce ad uno scandalo pubblico (*udite*). L'indiscrezione consiste nell'avere un membro del governo concesso, in un'epoca recentissima, che si usasse del suo nome per coprire la corrispondenza segreta di Mazzini. Ora, io dico, è questo uno scandalo che non concerne solo il carattere dell'on. gentiluomo, ma quello del governo di cui fa parte (*udite*), il carattere di questa Camera e di questo paese (*applausi*), è una indiscrezione tale da potere dar luogo ad equivoci ed a cattivi sentimenti, se pure non li ha già fatti sorgere, fra questo paese ed un paese estero a noi amico (*nuovi applausi*). Così essendo, pare che il voto per divisione dell'ultima notte, ben lungi dal collocare la Camera in una migliore posizione, l' ha collocata piuttosto in una peggiore (*applausi*), perocchè una quistione, che non era in sè una quistione di partito, venne, per la difesa scelta dall'on. gentiluomo, fatta quistione di partito (*applausi*).

Io votai colla minoranza in questa occasione, e devo dire che non ho votato come uomo di partito, ma io credevo questo il solo mezzo opportuno, come membro di questa Camera, che ha caro l'onore di questa Camera e di questo paese, di dire la mia opinione, essere questa cosa stato uno scandalo pubblico (*applausi*). Non dirò se la spiegazione data mi sia sembrata sufficiente o no; ma io penso essere necessario che qualche cosa di più si dica e si faccia in questo affare. Io sono convinto di esprimere l'opinione pubblica qual'è fuori di questa Camera, ed anco l'opinione di membri di questa Camera, dicendo che profondamente deploro la posizione della Camera in questa occasione. Se il voto di ieri non è tale da porre la Camera nel suo vero posto, c'era un mezzo per mettere la Camera in ordine col paese e colle potenze estere. Questo mezzo si era, per parte dell'on. rappresentante di Halifax, di dare la sua dimissione, non appena aveva veduto la posizione in cui la sua indiscrezione — io devo dire la sua colpevole indiscrezione — poneva lui, il governo, la Camera ed il paese (*udite*). L'oratore domanda se sia vero che il sig. Stansfeld abbia offerta la sua demissione dopo l'interpellanza del sig. Cox e se il governo l'abbia rifiutata? (*udite*). Questa sera, venendo alla Camera, mi si disse che l'on. gentiluomo aveva ciò fatto. L'opinione mia e di molti membri di questa Camera è che un tal fatto avrebbe potuto collocare in più favorevoli condizioni l'on. gentiluomo e la Camera. Quanto al rifiuto della dimissione per parte del governo, è nna quistione fra la Camera e il governo, su la quale per ora non esprimo la mia opinione.

Lord PALMERSTON deplora che sia rinnovata una discussione, ch' egli considerava come chiusa (*applausi*). Si astiene però dall'entrare nella questione. Risponderà solo alla interpellanza a lui fatta. Il nobile lord domanda, se il mio on. amico, dopo la interpellanza del sig. Cox, non abbia offerta la sua demissione? Il mio on. amico mi dichiarò immediatamente che egli metteva la sua carica interamente a disposizione del governo (*applausi*), e che al menomo cenno da mia parte egli avrebbe offerto la sua demissione formale. La mia risposta si fu, che io non desiderava che egli il facessese, e, se vi è risponsabilità in tale decisione, io sono prontissimo ad assumere questa responsabilità (*applausi*).

DUNCOMBE esprime la sua sorpresa per la decisione del nobile visconte. Non crede cosa degna del governo di S. M. l'essere uno dei suoi membri in questa Camera stato per 17 anni l'amico intimo di Mazzini, di un uomo che non ha il coraggio di eseguire i suoi proprii diabolici progetti (*oh, oh — applausi*); di un uomo che, rannicchiandosi sotto la protezione datagli da questo libero paese, complotta e cospira contro tutte le teste coronate e i governi d'Europa, e invia i suoi emissarii in ogni capitale d'Europa a produrvi l'anarchia, e a rovesciare, potendo, i governi con cui questo paese è in alleanza (*udite*). Mazzini è un uomo sbandito da tutti i paesi esteri, e che non oserebbe mostrare la sua faccia in Italia, dove è conosciuto come cospiratore europeo. Egli è una sventura per la sua nazione, e quanti ebbero che fare con lui, divisero in parte la sua disgrazia (*udite*).

ALDERMAN ROSE dice che il rifiuto della dimissione produrrà una sorpresa non solo in Inghilterra, ma in tutto il continente. Egli non crede che questa quistione sia finita. Essa fece in tutta la Francia tale impressione, che, a suo avviso, al nobile lord dorrà di non avere accettato la dimissione.

FORSTER vorrebbe sapere, se il fatto dell'essere amico di Mazzini impedisca ad un membro della Camera di essere ministro della corona. Io non divido le vedute di Mazzini, nessuna delle sue opinioni presenti. Non credo che Mazzini abbia giovato alla causa della libertà e dell'ordine in Europa. Ma non ho rossore di dire, che, qualunque siano le opinioni di una parte di questa Camera, io lo credo uomo serissimo e lealissimo — un devoto patriota (*oh! oh!*). Qualunque siano i suoi falli, egli fu uno dei grandi stromenti della rivoluzione italiana, e fu in altri tempi la fiamma del patriottismo italiano. Si può differire d'opinione da Mazzini, ma se ne deve stimare l'alto carattere. Il mio onorevole amico era amico di Mazzini, e come lui voleva che l'Italia diventasse una nazione ed una nazione prospera. Non credo che il mio amico ne accettasse le opinioni. Io non sono un amico di Mazzini; ma ne feci la conoscenza e non ne arrossisco. Ma arrossirei del mio on. amico, se respingesse l'amicizia di Mazzini per ciò che avvenne. Nessuno osa accusare l'on. mio amico d'aver partecipato alla congiura. A che dunque tanto rumore? L'oratore crede che il suo on. amico abbia errato e commesso una indiscrezione nel permettere che quelle lettere fossero inviate alla sua casa. Ma egli ne espresse il suo rincrescimento, nè si vede perchè egli debba rinunciare ad una carica, di cui egli forma il credito e l'ornamento. Questa è la sola quistione, ed il nobile visconte, col coraggio e la generosità che lo rende sì popolare in questa Camera, ha dichiarato che non si farà stromento di tale esclusione (*udite*).

WALSH. C'è una gran differenza tra l'essere amico di Mazzini per più anni e l'agevolarne le corrispondenze clandestine col riceverne le lettere a lui indirizzate sotto nome falso. Dopo di aver combattuto l'oratore precedente e la condotta di lord Palmerston, dice che il dovere del signor Stansfeld, come gentiluomo ed uomo d'onore, sarebbe quello di dare direttamente, francamente, da uomo, la sua dimissione positiva ed assoluta (*udite*).

LORD PALMERSTON dichiara che il signor Stansfeld, per mezzo di un comune amico, mise sè e la sua carica interamente nelle sue mani (*applausi*).

HALIBURTON. Vorrei sapere le ragioni del rifiuto della demissione per parte del nobile visconte (*risa, udite*). La quistione non venne discussa nello spirito conveniente: da codesta parte della Camera molte osservazioni concernenti Mazzini furono accolte con troppa leggerezza; da questa parte ci fu un ardore ed una passione fuori di luogo in un corpo che siede in qualità quasi giudiziaria (*udite*). Noi abbiamo un grande dovere da compiere, tanto verso il popolo di questo paese, quanto verso il sovrano di Francia. Non è la prima volta che ci occupiamo di congiure qui tramate contro la vita di questo monarca. Ma io non credo dire troppo dicendo non esservi in Europa alcun uomo, la cui vita sia tanto preziosa per l'Europa, nè, con eccezione della nostra graziosa sovrana, tanto preziosa per l'Inghilterra, quanto quella dell'imperatore dei francesi. A lui ed alla sua mente filosofica — alla calma ed al sangue freddo ch'egli mostra — noi dobbiamo la repressione di quei sensi di gelosia e di innata inimicizia che c' erano in Francia anni fa contro l' Inghilterra. Sappiamo che nel 1858, quando fu tramata in questo paese l'abbominevole congiura di Orsini, tale indignazione si destò in Francia, che i colonnelli dell'esercito francese chiesero, in un indirizzo all' imperatore, che inviasse il suo esercito a strappare gli assassini da quella Londra che ricetta i ribaldi di tutto il mondo. Vi si dice che la è una indiscrezione per parte dell' on. rappresentante di Halifax. Indiscrezione! Io non credo che nessun uomo non insensato avrebbe dovuto entrare nell'amministrazione recando con sè l'amicizia di un uomo qual è Mazzini (*udite*); nè credo che il nobile lord a capo del governo avrebbe mai dovuto invitare un amico di Mazzini, un amico dichiarato, un uomo che si gloria dell'amicizia di Mazzini, a far parte della sua amministrazione (*applausi*).

Proponendo un *bill* in questa Camera, il conte, allora lord John, Russell, parlò di Mazzini come dell'*assassino Mazzini*, e raccontò la storia che illustra il carattere di questa persona. Il nobile lord disse che Mazzini aveva adoperato un giovine e mandatolo in Italia, dandogli il suo proprio pugnale, e fornendogli danaro, perchè si mettesse in grado di immergerlo nel cuore del re di Sardegna (*udite*). Parlare dell'indiscrezione dell'indiscrezione dell'on. gentiluomo! Udì egli quel discorso? lo lesse pure? ne intese mai parlare? (*udite*) È ben qualche cosa di più che indiscrezione l'avere amicizia con un delinquente di questa razza (*udite, udite*). È noto in questo paese ch'egli è il padre degli assassini, ch'egli è l'uomo che manda attorno assassini col pugnale avvelenato (*oh! oh!*). E pure due on. gentilnomini nella Camera parlano di lui come di un uomo glorioso, d'un uomo d'ingegno, di un nobile carattere superiore ai pregiudizii ordinarii del mondo (*grandi risa ed applausi*). Questo è più che indiscrezione È un atto di indiscrezione per l'on. membro il fare della sua casa un officio da posta (*si ride*), il ricevere tutte le lettere di crimenlese da tutte le parti del continente al grande arci-agitatore del mondo? (*udite*) Questo è qualche cosa di più che indiscrezione. In un atto di accusa costituirebbe un vero stato di prova.

L'oratore compie, fra gli applausi e l'ilarità della Camera, la sua bella ripetizione: Parlare d'indiscrezione! Parlare dell'amicizia di Mazzini! Un uomo certo ha d' uopo di coraggio per stringere amicizia con un ribaldo, con un Calcraft! L' oratore dice di non poter continuare senza contaminarsi. Domanda per quali ragioni il governo contraria i desiderii del sig. Stansfeld.

Parlano ancora in favore dell'interpellanza i signori Henley, Knox, Fitzgerald, Griffith e Fergusson; e contro, i signori Layard, segretario per gli esteri, Osborne, Newdegate e Denman.

La mozione per l'aggiornamento della Camera è adottata.

NOTIZIE ESTERE

Troviamo nei dispacci telegrafici pubblicati dai giornali francesi del 20 alcuni particolari intorno al combattimento navale avvenuto presso Rugen fra i danesi e i prussiani. Questi ultimi si sono ritirati dinanzi ai rinforzi ricevuti dalla flotta danese, la quale, in fine dell'azione, era composta di sette bastimenti. Le scialuppe cannoniere prussiane si sono rifugiate a Rugen. Le due corvette prussiane sono giunte felicemente a Swinemunde, inseguite però da vicino dai danesi. La *Ninfa* ha avuti due morti e l'*Arcona* tre. Oltre a queste perdite i prussiani ebbero nove feriti, fra i quali assai gravemente il luogotenente Berger.

Dinanzi a Duppel continuano gli scontri parziali, però senza notevole vantaggio degli assedianti. Si è riconosciuto che le batterie di questi ultimi sono collocate ancora troppo lungi dalla piazza. Il fango impedisce di fare delle trincee.

Il duca d'Augustenburgo è fatto segno alla persecuzione del telegrafo e della stampa. Il telegrafo lo ha ammazzato per farlo risuscitare il giorno dopo; i corrispondenti dei giornali continuano a scrivere che sarà espulso da Kiel e dai ducati.

Secondo un corrispondente dell' Agenzia Havas i commissari federali gli avrebbero a varie riprese intimato lo sfratto. Però il pretendente non se ne dà per inteso, ed a Kiel si è persuasi che non si ricorrerà alla forza contro di lui, perchè ciò facendo si anderebbe incontro ad una seria agitazione popolare.

I giornali di Copenaghen recano il seguente sunto del discorso pronunziato dal ministro svedese, signor di Manderstroëm, in occasione di una festa a Stoccolma:

Il ministro lamenta che gli sforzi della Svezia siano stati male apprezzati. La devozione del re Carlo per la Danimarca e pel suo re è palese. Non vi è alcuno nel Consiglio del re di Svezia che non s'interessi caldamente ai patimenti della Danimarca e non veda con isdegno il trattamento iniquo, inqualificabile e violento inflitto alla piccola ma coraggiosa nazione che difende la propria indipendenza.

Gli altri governi hanno creduto di poter calmare le parti contendenti esercitando su di esse una pressione; ma oggi la questione ha assunte tali proporzioni che superano le loro forze. Il ministro inglese degli affari esteri non ha sollevato che un lembo del velo. Le dichiarazioni fatte dalla Svezia in sul finire del 1863 erano conformi a quelle del settembre precedente.

Nel mese di febbraio la Svezia ha vivamente sollecitato l'Inghilterra e la Francia ad appoggiare la Danimarca in modo più energico. La Svezia e la Norvegia non vogliono venir meno agli obblighi che loro sono imposti dal trattato di Londra.

La Svezia, ha soggiunto il signor Di Manderstroëm, è sempre stata d'avviso che la questione danese non possa venir risolta colle armi.

La prospettiva di un congresso è incerta. La Svezia desidera la pace; essa desidera che questa sia ristabilita in modo che assicuri i diritti della Danimarca.

L'Europa, ha conchiuso l'oratore, non può tollerare che i diritti più sacri siano calpestati impunemente; dobbiamo adunque tenerci preparati.

Scrivono da Copenaghen alla *Patrie* del 20 che nei circoli politici di quella città si parlava del possibile ritorno del conte Sponneck da Atene.

Corre voce a Brusselle che il re Leopoldo dei Belgi rientrerà ne' suoi stati verso la fine del mese e che il partito cattolico non aspetta che il suo ritorno per sottoporre alla sua approvazione una combinazione che porrebbe fine alla crise ministeriale.

Scrivono da Serajevo, in data del 3 marzo, alla *Gazzetta d'Agram* che 60,000 basci-bozuk occuperanno le rive della Sava e della Drina come pure la Posavina. A tal uopo sono stati spediti da Costantinopoli 20 mila fucili e sei mila tende.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 18 che probabilmente l'imperatore d'Austria farà una breve gita in Italia. Si dice che la mattina del 24 partirà da Trieste per Verona, dove alle 11 antim. avrà luogo nna rivista delle truppe a Porta Nuova. A mezzogiorno ripartirà da Verona, e giungerà a Venezia alle ore 4 pomerid., e passerà ivi la notte. L'indomani partirà per Miramare.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Parigi, 19 *marzo* — Le variazioni della politica riguardo agli affari danesi ricominciano da capo, e non passa giorno senza che il telegrafo, novella Penelope, disfaccia ciò che ha fatto il giorno precedente. Così, l'accettazione della conferenza e dell'armistizio per parte del gabinetto di Copenaghen è stata annunziata troppo presto. Il gabinetto del re Cristiano è molto imbarazzato, e non sa in qual modo conciliare i doveri che gli vengono imposti dalle condizioni diplomatiche dell'Europa colle necessità create dai sentimenti popolari della monarchia.

Da ciò nascono le incertezze e i continui cambiamenti. Ecco in qual modo pare che abbiano proceduto gli avvenimenti diplomatici in questi ultimi giorni. Dietro una nuova comunicazione dell'ambasciatore russo e nuove proposte per parte dell'Austria e della Prussia, monsignor Monrad, dopo aver consultato il re, rigettò l'alternativa di uno sgombero di Duppel, ma si mostrò pronto ad aderire all'armistizio sulla base dell'*uti possidetis*: solo dimandò che questo principio di mantenere lo *statu quo* sia esteso all'*embargo* posto dalla Danimarca su d'un certo numero di navi tedesche.

Questa restrizione non avendo trovata buona accoglienza presso le due potenze tedesche, il presidente del gabinetto dichiarò che si avrebbe potuto far ritorno alla seconda proposta inglese, riunendo cioè la conferenza senza preventivo armistizio. In quanto alla conferenza, soggiunse il governo danese, resta bene intesa che non potrebbe allontanarsi dalle basi di quegli accomodamenti che furono presi nel 1851, 1852.

Scrivono dalla Danimerca che quel governo ama meglio evitare l'armistizio per due ragioni: prima, non vorrebbe riconoscere nemmeno provvisoriamente l'invasione del Jutland; secondariamente perchè si è persuasi nelle sfere ufficiali che gl'invasori dinanzi a Duppel troveranno una messe di allori assai più scarsa di quello che si crede.

Così lord Russell non fu troppo modesto dicendo che l'accettazione dell'armistizio gli sembrava dubbiosa, e le trattative a questo riguardo potranno continuare ancora qualche tempo senza giungere al risultato così vivamente desiderato da tre grandi potenze, di cui voi avete di certo indovinato il nome, la Russia, l'Inghilterra e l'Austria. Queste tre certo fanno tutto il loro possibile per ottenere l'adesione della Danimarca ai loro disegni pacifici.

La Francia non cambiò d'avviso nè d'attitudine. Essa si mostra sempre favorevolissima in principio a tutto quanto potrebbe risparmiare all'Europa le calamità di una guerra. Dieci giorni sono il signor Drouyn de Lhuys approfittò dell'invio della nota austro-prussiana per indirizzare una nuova circolare agli agenti francesi all'estero, colla quale si aveva per iscopo di prender atto delle nuove proposte delle due potenze, ma credo altresì per indicare che l'adesione definitiva della Francia non potrebbe essere accordata che a quella proposta che fosse aggradita da tutte le parti interessate. Gli è come dire chiaramente alla Dieta che qui non si vuol saperne di alcun progetto che non fosse di gusto della Dieta. Ma i sentimenti di questa sono ben cambiati a questo riguardo: la sua resistenza diventò assai più molle, e da questo lato tutti i pericoli che la Prussia e l'Austria potevano temere sono ormai piccolissimi.

Da Londra mi si scrive che il gabinetto di lord Palmerston approfitterà delle vacanze di Pasqua per ottenere un risultato favorevole alla pace e nel caso contrario di maravigliare

i più focosi avversarii della politica attuale coll'energia delle misure che esso proporrebbe. I tory si preparano dal loro canto e lord Russell dovrà sostenere un assalto generale, a meno che nell'intervallo di cui il gabinetto inglese dispone, non abbia potuto riuscire a persuadere la Danimarca a sentimenti più pacifici.

Il governo inglese fece avvertire il gabinetto di Copenaghen di non contare per nulla sul soccorso della Svezia, poichè questo non gli sarà dato e nel caso che mai venisse, sarebbe così insufficiente e così poco disinteressato che la Danimarca farebbe bene a rinunciarvi in prevenzione.

A Parigi non si nutre precisamente la stessa opinione tanto sulla buona volontà quanto sui mezzi di cui può disporre il popolo svedese.

Però si continua ad essere molto pacifici nelle alte sfere. L'imperatore si mostra molto preoccupato delle conseguenze possibili di una conflagrazione generale, e tutti quelli che lo avvicinano sono persuasi che Napoleone III non si lancierà in una avventura qualunque finchè non possa contare sull' appoggio dell'Inghilterra.

Ora questo appoggio manca e non è sperabile di poterlo ottenere sì presto.

Si è ugualmente convinti che l' Italia non troverà nemmeno in quest' anno l' occasione tanto e così giustamente desiderata per volare al soccorso della Venezia. Speriamo che le convinzioni di qui non siano giuste.

Il voto della Camera dei comuni a riguardo del signor Stansfeld sorprese gradevolmente l'imperatore. Nessuno infatti poteva credere che 161 voti si sarebbero riuniti contro un ministro in una quistione di questa natura.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 marzo

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta apresi alle 2 50 con le solite formalità; quindi vengono accordati due congedi di un mese ciascuno, e poi incomincia la discussione sul progetto di legge relativo alla Banca d'Italia.

Approvati il 1 ed il 3 articolo della legge che costituisce lo statuto; nella precedente tornata, l'articolo 2, al quale il senatore Scialoia propose un'aggiunta, fu rinviato all'ufficio centrale, che oggi deve dire se accetta o no l'aggiunta Scialoia.

Revel propone che gli articoli 4 e 5 siano discussi dopo l'articolo 2 con l' aggiunta Scialoia.

Arnulfo appoggia la proposta Revel.

Farina dichiara che l'ufficio centrale non può accettare l'aggiunta Scialoia.

Manna (ministro) la respinge.

Minghetti (ministro). L'aggiunta dell'onorevole Scialoia è inopportuna.

Sclopis. Leggo l'articolo 4 così concepito: « Il ministro può ordinare che i biglietti della Banca siano accettati nelle casse dello Stato ».

L'articolo 4 è approvato.

Scialoia ritira la sua aggiunta all'art. 2.

Minghetti (ministro) presenta al Senato il progetto di legge sul conguaglio provvisorio dell'imposta prediale.

Revel propone che prima di discuterlo sia rinviato agli uffici ed esaminato da dieci commissari.

Pollone dice che soli nove commissari bastano.

Revel accetta la proposta Pollone, ed il Senato approva.

Presidente. Propongo che il Senato si aggiorni fino al 12 aprile, nel qual giorno incomincierà la discussione sul conguaglio provvisorio; ma resta inteso che il Senato non si aggiornerà fino a tanto che non sia terminata l'attuale discussione.

Dopo alcune osservazioni del senatore Scialoia, alle quali risponde il relatore Farina, l'articolo 5 dello statuto è approvato.

L'articolo 6 concerne le pene di cui sono passibili i falsificatori dei biglietti della Banca d'Italia e delle monete d'oro e d'argento dello stato.

Deforesta e Lauzi propongono degli emendamenti all'articolo 6.

Farina osserva che i biglietti di Banca hanno il corso ed il valore della moneta metallica, ed insiste affinchè l'articolo 6 venga approvato.

L'emendamento Deforesta non è approvato.

L'articolo 6 pure è approvato.

Manna. D'accordo con l'ufficio centrale ritira l'articolo 7 e vi sostituisce il seguente:

« Nulla è innovato nelle provincie toscane, per quanto riguarda i diritti della Banca contro i suoi debitori, anche non commerciali. »

L'articolo 7 è approvato del pari che gli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Gli articoli 14 e 15 proposti dai senatori Scialoia e Giovanola sono approvati.

Risultato della votazione: votanti 84; in favore 77; contro 7.

Passasi quindi al sorteggio degli uffici.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Il 12 aprile il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

Commissioni legislative

Gli uffici della Camera dei deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Soppressione di corporazioni religiose e disposizioni sull'asse ecclesiastico.

Ufficio 1. Ara, 2. De Donno, 3. Conforti, 4. Greco Antonio, 5. Soldi, 6. Cortese, 7. Robecchi seniore, 8. Giorgini, 9. Santocanale.

Soppressione delle decime ecclesiastiche: Ufficio 1. Panattoni, 2. De Donno, 3. Bertea, 4. Mazziotti, 5 Michelini, 6. Leopardi, 7. Berti Lodovico, 8.....9. Mosca.

L'on. deputato Stefano Siccoli ci scrive che, allontanatosi momentaneamente dalla sala delle deliberazioni, non potè prender parte al voto sulla legge del conguaglio dell'imposta fondiaria; ma che se fosse stato presente, avrebbe dato il voto contrario.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 21 *marzo*. — La *Gazz. ufficiale* d'oggi contiene:

1. Un R. decreto del 6 marzo che approva il ruolo normale dell'Osservatorio astronomico di Napoli, annesso al decreto stesso.

2. Un R. decreto del 3 marzo, con il quale è fatta facoltà al ministero dell'interno di occupare temporariamente il monastero di S. Gerolamo detto di Vita Eterna nella città di Siena, onde stabilirvi un ricovero pei mendici, provvedendo a termini dell'art. 1 della legge suddetta per ciò che riguarda il culto, la conservazione delle opere d'arte e l'alloggiamento delle monache ivi esistenti.

3. La collocazione in aspettativa senza stipendio di due impiegati nell'Amministrazione delle poste.

4. Nomine e disposizioni nel personale del ramo privative dipendente dall'Amministrazione delle gabelle.

5. Nomine e disposizioni relative ad ufficiali del R. esercito, fra le quali notasi la seguente:

Corbella Carlo Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Lucca, rimosso dal grado e dall'impiego.

6. Nomine nell'ordine Mauriziano.

7. Due R. decreti del 25 e 28 febbraio, che sopprimono i Monti di soccorso nei comuni di Gadoni, Giave e Monti.

8. Disposizioni relative all' arma di artiglieria.

9. Un R. decreto del 3 marzo, mediante quale viene rimosso dall'impiego De Giuli Ulisse, commissario di leva presso il circondario di Verolanuova.

GENOVA 21 *marzo*. — Il brigantino austriaco *Cosmo* che il 12 del passato mese erasi affondato all'imboccatura del porto di Genova, dopo ripetuti tentativi e persistenti lavori è stato sospeso a quattro pontoni e tirato verso il Lagaccio. (*Movimento*)

NAPOLI, 18 *marzo*. Il 15 corrente venne aperta al pubblico la ferrovia da Ortona a Foggia, e sentiamo che vi fu gran concorso di signore anconitane, le quali, dopo essersi trattenute poche ore in Foggia, ripartirono lo stesso giorno alla volta di Ancona. (*Roma*)

PALERMO, 16 *marzo*. Questa mattina ventiquattro operai, fra i principali capi di bottega di questa città, furono, a speciale loro richiesta, ricevuti da S. A. R. il principe Umberto.

S. A. s'intrattenne uno per uno con questi degni rappresentanti dell'industria e del lavoro, s'informò dei loro bisogni e del progresso delle loro arti rivolgendo a tutti cortesi e gentili parole, e stringendo cordialmente la mano a chi avea avuto l'onore di presiedere quella deputazione.

Cotesto ci sembra un fatto della più alta importanza, e noi lo sottoponiamo senza commenti all'apprezzazione dei nostri lettori. (*Corriere Siciliano*)

CRONACA DI TORINO

Ieri sera (20) ebbero termine le rappresentazioni del teatro Regio colla *Contessa di Amalfi*, nuova opera del Petrella, e col ballo *Emma*. Nella *Contessa d'Amalfi*, che si mantenne sino al fine della stagione nel favore con cui il pubblico l'aveva accolta alle prime rappresentazioni, fu applaudita specialmente la signora Bendazzi, che anche quest'anno si dimostrò instancabile cantando la maggior parte delle sere, e nel ballo si diede con rammarico l'addio alla signora Beretta, che sostenne la parte coreografica dello spettacolo. Per la primavera è ancora un mistero quali teatri musicali si apriranno oltre il Vittorio Emanuele. Di quest'ultimo venne già pubblicato il manifesto, e fra i nomi degli artisti di canto vediamo quello del baritono Ferri, vecchia conoscenza dei torinesi. La ballerina sarà la signora Leonilda Croce, allieva della scuola di Milano. La prima opera sarà l'*Aroldo* di Verdi che venne, alcuni anni or sono, rappresentata al teatro Carignano. Pare che al Rossini vi sarà spettacolo d'opera buffa.

Martedì (22) a benefizio della Società di temperanza avrà luogo al teatro Scribe una grande accademia sacra istrumentale e vocale, a cui prenderanno parte gli artisti i più reputati che siano nella nostra città. Il tenore sig. Tommaso Villa è venuto appositamente da Milano.

Si darà principio alle ore 8 pomeridiane, ed il teatro sarà illuminato a giorno.

Nella sera di mercoledì (23) darà lezione di letteratura italiana il signor Berrini e tratterà di Nizza e Caterina Segurana il professore Sappia, nelle sale della Società di temperanza.

Mercoledì, 23 corrente, ha luogo al circolo degli artisti una serata di musica sacra. I signori soci sono autorizzati a condurvi le signore della propria famiglia.

Il signor Clemente Bordato, proprietario del Gabinetto aletoscopico d'invenzione del signor Carlo Ponti, da qualche settimana va dilettando i torinesi facendo apparire al loro sguardo colla più grande naturalezza i magnifici edifizii e le stupende vedute della nostra Venezia. Ora è passato all'esposizione della seconda serie che è ricca di interni e di giocondc scene notturne e carnovalesche, quali si compivano nelle piazze e nelle sale di quella città prima che fosse uccisa dalla dominazione straniera. Nella prima serie si ammirava un gran numero di canali con infiniti episodii della più svariata e superba architettura. Una terza serie esporrà fra breve il signor Bordato, quando la cortesia del municipio possa permettergli di prolungare la sua dimora nelle catapecchie di piazza Carlina, ora in parte addobbate per l'uso aletoscopico.

Col nuovo sistema del signor Ponti, le vedute possono essere presentate a piena luce di giorno, a chiaro di luna, e con qualsiasi notturna illuminazione. Per noi trovammo veramente insuperabili i due primi modi, coi quali ti si fanno apparire palagi, contrade e lagune, come tu fossi realmente in sul luogo. Anche i panorama a vista di uccello riescono perfetti, e ti dischiudono d'un tratto allo sguardo pressochè l'intera Venezia.

L'aletoscopio, che riproduce e reca in qualsiasi contrada tali stupende cose, è certo un apparecchio del più grande interesse. Noi non diciamo che sia stato il signor Ponti il primo a procurarci questo genere di ottici spettacoli. Lo stereoscopio, stromento biprospettico e fondamentale per così fatti fenomeni, esisteva già; e da gran tempo il pubblico provò il piacere delle scene de' panorama, de' diorama e di altri simili apparecchi, tutti fondati sul medesimo principio delle imagini virtuali ottenute con lenti convergenti e con l'oggetto posto ad una distanza minore della focale. Ma il signor Ponti ha il merito di avere perfezionata la sua macchina, che venne premiata colla grande medaglia all'ultima esposizione di Londra, e portare con essa le vedute a grandissime distanze, conservando agli oggetti la naturale loro grandezza.

Lo stromento consiste in una cassa a piramide troncata, alla cui base minore è applicata la lente di forma rettangolare e convergente. Giova notare che quella forma si presta tanto per le vedute che si estendono in lunghezza, come per quelle che si estendono in altezza; per ottener l'uno o l'altro scopo basta far girare la lente sul proprio asse per un quarto di cerchio I cartoni fotografati, o disegnati, o dipinti si collocano dal lato opposto, cioè verso la base maggiore della cassa; essi sono opportunamente incurvati affinchè l'immagine riesca precisa nell'intero campo, ed ognun d'essi può servire per i tre modi suaccennati di vedere a luce di sole, di luna e di lumi. Ben s'intende che quando diciam luce di luna significa null'altro che quella del sole impallidita. Per i due primi modi si impiega la luce riflessa da uno specchio che tapezza la parete interna di una delle quattro facce della piramide troncata; per il terzo si impiega la luce trasmessa attraverso del cartone fornito di opportuni forellini, che danno i lumi della notte, e dipinto sul rovescio collo stesso disegno esterno. Il passare da un modo ad un altro di veduta, importa una manovra facilissima e assai meravigliosa per chi non conoscesse la struttura del cartone. Oltre allo specchio sopracitato ve ne ha un secondo sur un'altra faccia laterale della piramide, che aiuta il primo e diventa primo esso stesso quando si giri la lente come dicemmo. Tali specchi non sono ad amalgama di stagno, ma a strato argenteo depostovi per galvanizzazione e ricoperto da opportuna vernice.

Il signor Bordato porta il suo aletoscopio al domicilio di chi lo chiami, e noi speriamo che i signori torinesi, specialmente quelli coronati da cari figliuoli, vorranno procurar loro l'istruttivo passatempo. Egli vende il suo aletoscopio semplice per il prezzo di dieci marenghi, e per quello di dodici quando le facce della piramide sono adorne di dipinti o d'altro. I cartoni a sola luce bianca, ossia che si vedono per riflessione, costano lire 3 caduno, e quelli che si possono osservare nei due modi, lire 6.

Congratulandoci col sig. Ponti per i miglioramenti da lui introdotti in questo bel genere di ottiche applicazioni, auguriamo buona fortuna al sig. Bordato che si propone di portare in brevissimo tempo, la nostra Venezia per tutta Italia.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 20 *fino alle* 4 *del* 21 *marzo* 1864.

Gavazzi Giovanna, d'anni 59, di Bra; Rattalino Antonio, id. 17, di Centallo, carrettiere; Merlo Maria, nata Arnero, id. 38, di Castiglione delle Lanze; Gandolfo Marianna, nata Decaroli, id. 65, di Chiusa di Pescio; Foa Consolina, id. 17, di Torino; Scolara Luigi, id. 76, di Valmacca; Tobia Angela, id. 35, di Brusasco, sarta.

Più, 7 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Torbe italiane. — Si legge nel *Lago Maggiore* d'Intra del 19 corrente:

« Mercoledì arrivava a questo scalo il piroscafo *Elvezia* carico di oltre 1200 quintali, con annessa barca di rimorchio pur piena di sacchi di sale. Abbiamo verificato che il combustibile arso in tutta la corsa era la sola torba concentrata che dava un calorico non inferiore al carbone fossile, e ciò che abbiamo constatato minutamente è che la torba non manda della polvere che tanto danneggia le macchine cilindriche.

« Non possiamo quindi che compiacerci della perfezione della torba applicata ai meccanismi, raccomandando all'Amministrazione dei vapori e delle ferrate, nonchè a tutti i fabbricanti, di valorsi della torba concentrata a preferenza del carbone fossile, per emanciparsi una volta dal monopolio inglese e per mostrare al mondo incivilito che l'Italia sa anche fare da sè. »

Noi non sappiamo se la torba condensata potrà emancipare l'Italia dall'introduzione del carbone fossile in un modo così completo quale lo spera il suddetto giornale. Ci consta per altro che l'onorevole sig. prof. Moro presta già da gran tempo l'illuminata opera sua alla soluzione di questo quesito, che è della più alta importanza fra le patrie industrie. Sappiamo ancora che il metodo con cui il sig. Moro raffina e concentra la torba, è riuscito a quest'ora a poterla far funzionare non solo nelle macchine fisse ma ben anche nelle locomotive. Desideriamo essere informati con particolarità intorno al vero risultato economico di tali prove per riferirne sul nostro giornale.

Terremoto. — Si legge in data del 19 nella *Gazzetta di Lecco*:

Alle ore 11 pom. del 17 corrente seguì una scossa ondulatoria di terremoto che si riprodusse più leggera verso le 2 antimeridiane del 18. La temperatura soffrì in quest'ultimo giorno un sensibile abbassamento in confronto del giorno precedente, e si passò dal tiepore piacevole di primavera alle molestie iemali del febbraio a causa del dominante vento di levante.

Un ricatto in Firenze. — Si legge nella *Nazione* del 19 corrente:

Il maggiore X, uno dei più distinti ufficiali del nostro esercito, trovavasi giovedì mattina in abito borghese in piazza della Signoria, presso la posta. Due individui che alle vesti e al portamento avean l'aria di campagnuoli, si avvicinarono a lui e gli dissero che da qualche tempo lo cercavano: il padre di lui esser caduto da una scala, dubitarsi di un colpo apopletico: accorresse immediatamente alla villetta dove la famiglia del maggiore tiene la sua dimora. Il maggiore turbato dall'improvvisa e dolorosa notizia segue que' due, i quali gli aggiungono aver pronto un fiacre per condurlo appunto alla villa: difatto entrano in una vettura chiusa, che pare attendesse le tre persone. Si esce dalla porta Romana: quando la carozza è sopra il Poggio Imperiale, i due si scagliano addosso al maggiore, con revolver e pugnali lo minacciano di morte se mette un grido: gli pongono una sbarra alla bocca, e una benda sugli occhi.

Il maggiore benchè bendato sta attento ai moti della carrozza e facilmente si accorge che essa faceva giri tortuosi per impedire che egli ne potesse avvertire la direzione. Intanto i due lo derubano di tutti gli oggetti d'oro che aveva indosso e di circa dieci napoleoni. Dopo un certo tempo la carrozza si ferma: si fa scendere il prigioniero: gli si impedisce di togliersi la benda: lo si conduce su per una scala e poi in una stanza; costì gli si toglie la benda: ed egli trovasi in una cattiva soffitta, dov'era una tavola con delle armi. I suoi compagni non lo abbandonano, e alle sue giuste lagnanze rispondono con nuove minacce. Di lì a poco si apre una porta, e giunge un'altra persona, vestita con una certa eleganza, che consiglia al maggiore di star quieto e di non reagire. I tre malandrini fanno poi consiglio fra loro nella stanza accanto: i due che erano autori del misfatto propongono di far scomparire la loro vittima: il terzo vi si oppone, notando che il fatto sarebbe stato tanto grave da destar troppi sospetti. Il partito da quest'ultimo propugnato la vince.

Il maggiore dopo qualche ora è bendato di nuovo, gli si pone anco una volta la stessa sbarra alla bocca, lo si fa uscire per una via diversa da quella praticata nell'entrar della casa; i due che al solito lo accompagnano, e questa volta a piedi, fanno fare giri interminabili al loro prigioniero. Finalmente gli dicono che essi lo lasciano in libertà, imponendogli però di non seguir le loro tracce, pena la vita: e scompariscono. Il maggiore si toglie la benda e trovasi in un bosco assai folto, e a notte avanzata. Come Dio volle, gli riuscì uscirne e trovare una strada: incontratosi con un contadino, seppe esser nei pressi di San Casciano, circa 9 miglia sopra Firenze. L'autorità giudiziaria ha instaurato immediatamente le opportune verificazioni intorno a questo orribile delitto.

Giusta condanna. — L'*Opinion Nationale* annunzia, che il tribunale correzionale di Parigi condannò testè a 1000 franchi di multa, un anno di prigionia e cinque anni di sorveglianza, un medico il quale rivelò la malattia segreta di uno fra'suoi clienti.

Il fulmi-cotone. — Leggiamo nell'*Army and Navy Gazette* di Londra:

L'importanza del cotone fulminante è stata pienamente riconosciuta da parecchie delle potenze continentali, ed attrae ora l'attenzione del nostro governo, il quale ha nominato un comitato, presieduto dal generale Sabine, per istudiare la quistione.

Statistica Mecklemburghese. La *Gazette nationale* dice che nel 1863 la popolazione crebbe soltanto di 83 anime; la popolazione dei beni ducali diminuì di 213, e quella dei beni signorili di 086 anime. D'altra parte il numero degli abitanti delle città crebbe di 941 anime. Fra le 18,201 nascite denunziate, ve ne furono 3,720 di illegittime, vale a dire quasi il quarto del totale. Questo non è forse il caso di dire che l'albero si riconosce a' suoi frutti?

I creditori in Russia. — A San Pietroburgo gli affari commerciali vanno così male, che alla porta del tribunale di commercio i creditori stanno in folla aspettando di essere autorizzati a fare imprigionare i loro debitori.

L'altro giorno, scrivono al *Courrier de l'Havre*, un creditore si presenta alla porta del tribunale e gli si risponde:

— Va bene, voi avete il numero 86.

— Come sarebbe a dire?

— Che vi sono 85 creditori inscritti prima di voi per far mettere in prigione i loro debitori.

Botta e risposta. — Si legge nell'*Indépendance belge*:

Ultimamente, davanti il tribunale di Cooperstown (Stato di Nuova York), un litigante diceva:

— Se io fossi giudice, condannerei tutto il partito liberale ad andarsene a bruciare nell' inferno.

— Voi fareste meglio, — rispose freddamente il procuratore generale Chatfield, — d' inviarlo in un posto ove foste meno sicuro d' incontrarlo.

Longevità. La *Patrie* annunzia che a Cinco nell'Andalusia è morto ultimamente un contadino per nome Giuseppe Palermo dell'età di 116 anni, due mesi e tre giorni.

Questo centenario morì precisamente la vigilia del giorno in cui disponevasi a contrarre matrimonio con una sua nipote.

Un curioso ricordo. A quanto scrive l'*Union*, in Inghilterra si vuole offrire un dono nazionale a sir Rowland Hill, promotore della riforma postale.

Quel dono consisterebbe in un francobollo di un *penny* (dieci centesimi) regalato da ogni inglese dei due sessi.

Il valore di tutti quei francobolli sarebbe di circa 70,000 sterline (1,750,000 franchi), ma il difficile sta nel percepire quella piccola imposta volontaria.

Se gli uffici postali ricevessero quei francobolli per una settimana, sir Rowland Hill si troverebbe sepolto sotto i propri francobolli.

Cambiatemi gli stivali. — Si legge nell'*International* di Londra:

Marcellino e Santos, i due marinai del *Flowery Land* ai quali fu commutata la pena, sono ancora nelle prigioni di Newgate. Si racconta che quando Marcellino seppe di non essere condannato a morte, fece osservare al carceriere che i suoi stivali erano rovinati, mentre Watto — uno dei condannati a morte — aveva in piedi un buon paio di stivali: — » Dovendo « morire — disse Marcellino al carceriere — « Watto non ha più bisogno de'suoi stivali, e « voi dovreste proporgli di scambiarli con i « miei. »

Pubblicazioni. — Riservandoci di parlarne più distesamente, come merita l'importanza della pubblicazione, non vogliamo essere gli ultimi ad annunziare che sono venuti alla luce i due primi numeri del *Giornale delle Alpi*, diretto dall'avv. G. T. Cimino.

Questo primo saggio è lodevole per l'abbondanza e la varietà degli articoli che, come abbiamo detto, ci proponiamo di esaminare fra breve.

Nel foglio di domani sarà cominciata la pubblicazione del nuovo racconto

L'ORFANA TORINESE

DI

F. P. FENILI.

ULTIME NOTIZIE

Sappiamo che ieri, lunedì, alle 11 antimeridiane, il piroscafo inglese *La Valetta*, accostatosi a Caprera, vi ha imbarcato Garibaldi con 6 persone. Dicesi che intenda recarsi in Inghilterra, dove da alcuni giorni lo si sapeva aspettato.

I recenti dispacci da Copenaghen confermano le notizie del nostro corrispondente di Parigi, riguardo alle condizioni che il governo danese metterebbe all'accettazione della conferenza.

Molti deputati sono già partiti, altri partono domani per passare le vacanze nel seno delle loro famiglie.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 21. Le voci sparse che sia stato scoperto un complotto contro la vita dell'imperatore sono prive di fondamento.

Si ha da Messico in data del 20 febbraio che i franco-messicani continuano ad avanzarsi verso Zacatecas. Le guerriglie sono dappertutto poste in fuga.

Lisbona, 20. Il governo intimò ai bastimenti austriaci che avevano a bordo prese di guerra, di abbandonare immediatamente il porto.

Copenaghen, 20. È imminente il bombardamento di Fredericia e della città di Duppel dalla parte del sud.

Vienna, 21. Ieri è incominciato il bombardamento di Fredericia. La città fu incendiata in parecchi punti. Tutti i vapori che trovavansi presenti trasportarono gli abitanti che vollero abbandonare la città. I danesi rispondevano debolmente al fuoco degli austriaci.

Breslavia, 21. La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il governo nazionale polacco indirizzò un nuovo manifesto all'Europa.

Nuova-York, 9. Nella Nuova Hampshire furono eletti tutti i candidati unionisti.

Notizie di Borsa

Parigi, 21 marzo

	marzo 19	21
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 05	66 —
Id. id. . . 4 1[2 0[0	93 10	93 25
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 3[4	91 7[8
Id. id. . (*fine aprile*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	68 10	67 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	68 —	67 75
Id. id. (*fine corrente*)	68 —	67 90
Prestito Italiano	— —	— —
(*Valori diversi*)		
Azioni Credito mobil. francese	1050	1047
Id. id. italiano	508	—
Id. id. spagn.	612	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	375	372
Id. id. Lomb.-Venete	541	540
Id. id. Austriache	407	408
Id. id. Romane . .	357	356
Obblig. id. id. . .	237	236

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

21 marzo 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 05	— —	68 25 30 apr.
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	— —	150 id.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	516 id.

* L. 200 versate.

PRESTITO TURCO

6 p. 0|0 Consolidato interno, 1862.

Pubblica emissione,

Questo prestito, di 150 milioni di franchi, è rappresentato da obbligazioni dette **sei per cento consolidato turco interno,** che sono rimborsabili per annualità in 20 anni, per mezzo di estrazioni a sorte che hanno luogo ogni anno nel mese di maggio.

Queste obbligazioni sono divise in titoli di 10, di 20 e di 100 lire turche. La lira turca è di 22 fr. 50 cent.

In conseguenza l'obbligazione di 10 lire rappresenta 225 fr., quella di 20 lire, 450 fr., e quella di 100 lire, 2,250 fr. Desse vengono rimborsate nelle estrazioni a questi differenti prezzi.

Le dette obbligazioni sono emesse ai prezzi seguenti:

Obbligazioni di 225 fr. a 138 fr. 60 c.
» di 450 fr. a 277 fr. 20 c.
» di 2,250 fr. a 1,386 fr.

Il titolo pagato 138 fr. 60 c. dà 13 fr. 50 c. d'interesse, ed è rimborsato a . . . . fr. 225
» 277 fr. 60 c. dà 27 fr. » . . . » 450
» 1,386 fr. dà 135 fr. » . . . » 2,250

Con siffatte condizioni l'obbligazione frutterà ai soscrittori, all'epoca del rimborso, un aumento di capitale di più di 62 fr. p. 0|0, cioè 86 fr. 40 c. pe' titoli di 138 fr. 60 c., 172 fr. 80 c. per quelli di 277 fr. 20 c. e 864 fr. per quelli di 1,386 fr.

Per effetto di questo aumento di capitale l'interesse annuale che, al prezzo di emissione, è di 9 fr. 75 c. p. 0|0, trovasi elevato a 12 fr. 75 c. p. 0|0, e ciò senza far menzione dell'eventualità di poter essere rimborsato fino dalle prime estrazioni, con un beneficio di più di 62 fr. p. 0|0.

La prima estrazione, cui queste obbligazioni hanno diritto, avrà luogo in maggio v.

Nessun impiego in fondi di Stato nè in valori industriali è tanto vantaggioso quanto questo **sei per cento del consolidato turco interno**. Esso permette ai capitalisti di poter raddoppiare la loro rendita, al tempo stesso che vedranno considerevolmente aumentato il loro capitale.

Questo prestito essendo guarentito, interessi ed ammortizzazione, dalle entrate dirette ed indirette dell'Impero Ottomano, è di una solidità incontestabile, e di già i fondi pubblici turchi sono nel numero dei più ricercati alle diverse Borse d'Europa.

La soscrizione pubblica sarà aperta dal 26 marzo al 16 aprile prossimo.

Ogni soscrizione debb'essere accompagnata da un versamento del 5 p. 0|0 sul prezzo di ciascuna obbligazione.

La ripartizione e la consegna de' titoli avranno luogo dal 1° al 15 maggio seguente, contro pagamento del compimento del prezzo.

I titoli saranno rilasciati ai soscrittori col godimento degl' interessi a decorrere dal 14 maggio 1864, col diritto all'estrazione del detto mese. Ciascun soscrittore riceverà il listino de' numeri estratti, i quali verranno inseriti nella *Gazzetta Finanziaria* di Torino.

La sottoscrizione è aperta:

A Torino, presso i signori L. Lauze e C., banchieri, via Carlo Alberto, n. 18.
A Parigi, presso i signori Lauze, Cagnola e C., banchieri, rue Vivienne, n. 53.

Nota. Il rimborso delle obbligazioni uscite nelle estrazioni ed il pagamento dei *coupons* d' interesse avranno luogo, per l'Italia, alla banca dei signori Lauze e Comp. a Torino.

COMPAGNIE MARSEILLAISE DE NAVIGATION À VAPEUR

MARC FRAISSINET Père et Fils

SERVICE RÉGULIER à grande vitesse

pour l'ITALIE, la FRANCE et le LEVANT

Départ de Gênes

Pour MARSEILLE *directement*, le mercredi et samedi à 2 heures du soir.
» NICE, MARSEILLE et CETTE, le mardi et le samedi, à 7 heures du soir.
» LIVOURNE, CIVITAVECCHIA et NAPLES, le lundi et le jeudi, à 8 heures du soir.
» MESSINE, SALONIQUE, les DARDANELLES, GALLIPOLI et CONSTANTINOPLE, directement et sans transbordement en aucun lieu, tous les 20 jours.

Le prochain départ pour le LEVANT aura lieu le 6 avril, à 6 heures du soir, par le vapeur **L'ALGERIE**, capitaine LAPIERRE.

S'adresser à Gènes, place Banchi, à M. VICTOR SAUVAIGUE, agent de la Compagnie.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

GAZZETTA FINANZIARIA

Economia politica, Finanze, Credito, Banche, Ferrovie, Lavori pubblici, Società, Affari industriali e commerciali.

Si pubblica tutti i Sabbati, in italiano e francese.

Sommario del numero 19 *marzo* 1864:

Dono agli associati — Imprestito turco — Rivista politica — Rivista della Borsa — Notizie finanziarie, industriali e commerciali — Banca d'Italia — Sconto de' coupons — Riorganizzazione della Borsa di Torrino — Corrispondenza di Parigi — Situazione della Banca Nazionale — Fatti diversi — Annunzi — Ultimi corsi delle Borse — Condizione e prezzi delle sete — Cambi — Tasso di sconto delle Banche.

Abbonamenti: anno L. 15, semestre L. 8.

Uffizio, via Carlo Alberto, n. 18 Torino.

Libreria **T. DEGIORGIS**, via Nuova, 13, Torino.

Regno d'Italia.

COLLEZIONE

DELLE LEGGI, DECRETI ED ISTRUZIONI

vigenti sulle appartenenze del Ministero dell'Interno

Amministrazione politica

Torino, 1864, 1 vol. in-12° — Prezzo fr. 5.
Contro vaglia postale franco in tutto il regno.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del 5 0|0 sull'olio.

Si prega di non confondere quest'**Olio extra raffinato di Lucilina** con olio minerale, gaz portatile, canfino, i quali pel loro cattivo odore e fumo non si sono mai potuti usare nelle abitazioni. Questo si può usare nelle più rinchiuse camere senza sentire il minimo odore.

Grande assortimento di lampade da **3 50** a **100** fr. Vendita all'Ingrosso ed al minuto. *Deposito in via Carlo Alberto, num. 23, Torino.*

VERITABILE OVATTA ANTIREUMATICA

DEL DOTT. **PATTISON**

Rimedio sicuro e pronto contro i dolori reumatici di ogni specie, abbiano essi sede nelle gambe, nelle braccia, nella schiena, nelle mani, ecc.

Fr. 2 il pacco; fr. 1 il 1|2 pacco.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

AVVISO

La Società economico-commerciale nel suo ramo **GENERI COMMESTIBILI** *per le famiglie* avendo recato a più vaste proporzioni il ritiro dall'origine dei più importanti articoli di produzione di queste provincie meridionali d'Italia, è ora in misura di accettare commissioni all' ingrosso dalle altre città d' Italia e dall'estero a condizioni altrettanto vantaggiose di quel che lo possa alcun altro. Tali articoli consistono principalmente in **frutta secche, legumi, paste, olii fini, vini comuni** e **salumi.** Per aver sempre pronto un completo assortimento di paste, la Società riunisce il prodotto di più di una fabbrica della costiera d'Amalfi, e adotta un sistema di recipienti ed imballaggio la metà più economico delle casse ordinarie.

Sede principale in Napoli, palazzo Maddaloni.

Per ora le commissioni non si accettano che contro rimborso in Napoli.

BIAGIO MORETTI

Avvisa che tra pochi giorni aprirà il suo ***Stabilimento Tipografico e Casa Editrice***, con ampii locali per uso d'Uffici d'amministrazione e Direzioni giornalistiche. *Torino, piazza Carignano, n. 6, piano primo.*

D'AFFITTARE al 1° di aprile due case di campagna civilmente mobigliate, con giardino o senza, alla distanza di una mezz'ora da Torino, lungo lo stradale di Moncalieri, colla comodità degli omnibus e con strada carrozzabile sino alle suddette due case.

Dirigersi al portinaio della casa n. 7, via dei Ripari, vicino a Piazza Vittorio Emanuele, Torino.

MALATTIE DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE DI DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta del tabacco, e prevengono il guarto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE

DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la sallivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:

A *PARIGI*, **Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.**

in Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.a Teresa, vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

POMATA MAINTENON

bianca ed ebano

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi.
Agente commissionrio D. Mondo, Torino.

Presso l'**Agenzia Libraria Gaspari-Rossi** in Livorno trovansi vendibili i seguenti libri che si spediscono franchi di ogni spesa in tutto il regno contro vaglia postale:

L'UOMO ALLEGRO IN CONVERSAZIONE

SCELTA RACCOLTA

di aneddoti, facezie, arguzie, frizzi, giuochi di frasi, scherzi, equivoci, avventure, stupidità, sciocchezze, ingenuità, massime, sentenze, epigrammi,

per cura di

GIOCONDO ALLEGRI

Un vol. in-16° di pagine 448 — Prezzo fr. **1 50.**

DIZIONARIO GENERALE DEI COMUNI ITALIANI

che contiene per ordine alfabetico tutti i Comuni entro i limiti naturali di Italia, coi rispettivi capoluoghi di mandamento o distretto, circondario o circolo, provincia o territorio, ed inoltre la distanza in chilometri da ciascun Comune al suo capoluogo amministrativo immediato, la loro popolazione e la sede degli uffici telegrafici.

Un vol. in-32° di pag. 280 — Prezzo fr. **1 20.**

PASQUALE PAOLI

ossia

LA ROTTA DI PONTENUOVO

RACCONTO CORSO DEL SECOLO XVIII

Seconda Edizione.

Due grossi volumi in-16° Charpentier — Prezzo fr. **6.**

LA SALUTE ***per l'acqua*** di **LÉCHELLE** — **l'Eau de Léchelle** — **pettorale, rinnovatrice del sangue.**

Guarigione certa col mezzo di questo prezioso *emostatico* degli *sputi di sangue*, asma, bronchiti, *palpitazione di cuore*, male di stomaco, umori linfatici, colori pallidi, ulceri cancerose, emorroidi, perdite, ed ogni genere di emorragie o sfinimento.

Seta dolorifuga di LÉCHELLE — **SOIE DOLORIFUGE 3 F** — conservatrice della elettricità naturale approvata dall'Accademia di Parigi, per guarire rapidamente i reumatismi forti e cronici, le nevralgie, freddature, e tutti i dolori articolari, gotta, ecc.

BOLS CUBEBE LECHELLE AU TANNATE DE FER. ***SUCCESSO COSTANTE.*** **Boli di Léchelle, estratti di Cubèbe al Tannato di ferro**, soli efficaci per guarire in pochi giorni, senza timore di recidiva, le gonorree *contagiose, recenti* e *croniche*, che resistono a tutti i mezzi di cura.

Parigi, farmacia LÉCHELLE, rue Lamartine, 35. — Deposito a Torino presso i farmacisti CERRUTI, via Po, e AVVIENA, via S.a Teresa, presso la chiesa di S. Giuseppe.

J. BRIQUELER
unico rappresentante
della Casa A. COHEN e C.
di Parigi,
sola proprietaria della LUCILINA
in Francia ed all'estero
e
della Casa JAM. HINKS
di Birmingham,
privilegiata per la lampada
e becchi speciali.

ILLUMINAZIONE ALLA LUCILINA

Economia garantita del **50** per **100** sull'olio

DEPOSITO DI LUCILINA
con grande assortimento di LAMPADE
via S. Tomaso, n. 2,
MILANO

La **Lucilina** è il più economico e perfetto liquido illuminante che sia comparso fino ad oggi, essa sostituisce con vantaggio gli olii d'oliva ed altri, negli appartamenti chiusi senza alcun inconveniente. La **Lucilina** può essere surrogata al gaz; la sua luce è bianchissima e d'una fermezza costante; essa arde senza il minimo odore nè faville.

La **Lucilina** non è più infiammabile degli olii vegetali, non offre ardendo alcun genere di pericolo, nè deve essere paragonata sotto alcun rapporto agli olii di Schisto o di Petrolio d'origine americana.

I prezzi sono moderati e calcolati in guisa da offrire ai consumatori una reale economia del 50 per 100 sugli olii vegetali.

Le lampade destinate a bruciare la **Lucilina** sono di una grande semplicità; esse non esigono nè pulitezza speciale, nè riparazione. Le vecchie lampade vengono con poca spesa rese capaci di bruciare la **Lucilina.**

AVVISO IMPORTANTE

Molte persone conoscendo la riputazione della **Lucilina** hanno venduto fino ad oggi sotto questo nome degli olii di Petrolio, Schisto, Canfino ed altri.

La fabbricazione della **Lucilina** appartiene esclusivamente alla Casa A. COHEN e C. di PARIGI, che ne è la sola proprietaria, che ne ottenne privilegio, e che ha fatto condannare in Francia tutti quelli che sotto il nome di Lucilina fecero smercio di altre qualità di olii minerali.

La detta Casa A. COHEN e C. avendo ottenuto dal Governo Italiano il medesimo privilegio che gode in Francia, previene i signori venditori di olii minerali d'ogni specie, che da questo giorno farà citare avanti le competenti autorità chiunque continuerà la vendita di detti olii sotto il nome di Lucilina.

A. Cohen e C. hanno ceduto questo privilegio per l'Italia a J. BRIQUELER, presso il quale trovasi sempre un considerevole deposito di Lucilina, lampade ed accessori.

Gran numero di consumatori, che fecero finora uso di questo liquido, non rimasero pienamente soddisfatti per avere comperato sotto il nome di Lucilina olii inferiori, ed aver fatto uso di becchi, vetri e stoppini di cattiva fabbricazione.

Per evitare questo inconveniente, J. Briqueler avvisa d'essere il solo depositario della Lucilina e di aver grande assortimento di lampade, becchi, tubi di cristallo ed accessori di cui garantisce la perfetta qualità.

Milano, il 1° febbraio 1864.

TINTURA ANGLÈS per tingere prontamente da se stesso in diversi colori i capelli e la barba. Specifico rinomato istantaneo ed innocuo del celebre chimico **J. J. Anglès**, onorato di brevetto imperiale e membro dell'Accademia Nazionale di Parigi. — Deposito in Torino presso i signori *Garigiolli*, via d'Italia, 6; *Sampò*, via Nuova; *Veneroni*, via Po, 10.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può avere piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso D. MONDO, agente commissionario, e da tutti i principali farmacisti.

CIOCCOLATO IGIENICO SPINTZ

Questo cioccolato di *Santé* è di buon gusto, di facile digestione, diffonde vigore nelle membra; e per i convalescenti, i deboli, i fanciulli rachitici, e per le persone macilente è un ottimo riparatore o nutrimento. Prezzo fr. 2 al pacco. Vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

CAMPANELLI ELETTRICI

PER RIMPIAZZARE I CAMPANELLI ORDINARI

QUADRI INDICATORI per Alberghi, Uffici, Case particolari, Officine e Case bancarie.

FABBRICA E PIAZZAMENTO. I campanelli elettrici presentano vantaggi incontestabili sui campanelli ordinarii.

Rivolgersi presso i signori **VALPERGA e COMP.**, via Lagrange, n. 21, con deposito del signor **Allemano Giuseppe,** meccanico, piazza Carlo Emanuele II già Carlina, Torino.

Presso M. BELLOC e C.

via dell'Ospedale, n. 10, Torino,

Deposito di **Seme di Bachi da seta** guarentita sopra campione di bozzoli provenienti da Ipero-Janinà.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA

ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **13** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.
Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti tra Ancona ed Alessandria:

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rabola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall'Oriente dal Dott. HOMERAN.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa*, le *emicranie*, le *neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO

vero rigeneratore del sangue

Preparato a base di Salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente tutti gli UMORI SIFILITICI e CRONICI; cioè MUCOSI, LINFATICI, BILIOSI, ERPETICI, PODAGRICI, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli SCOLI RECENTI o INVETERATI, le ULCERI, i BUBONI, la RACHITE, i TUMORI, le PUSTOLE, le SCROFOLE, i MALI CUTANEI, le PIAGHE, l'ERPETE, ed i ribelli MALI DEGLI OCCHI, di ORECCHIE, delle ARTICOLAZIONI, delle OSSA, ecc. Per ogni persona stata affetta ancorchè leggermente delle suddette malattie è prudenza la cura almeno di due bottiglie di questo prezioso farmaco — Prezzo L. 6 la bottiglia con l'istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA. Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÈ, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, via Ospedale, 5.

A scanso di contraffazioni ogni bottiglia porta un sigillo impresso sul vetro colla seguente dicitura: *Nuovo Roob antisifilitico De-Bernardini* — e sulla capsula di stagno color rosa: *Roob De-Bernardini.*

DENTIFRICII LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

Sono questi di una superiorità riconosciuta per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro siccità, preservandole dalla tumefazione, dallo scorbuto, e dalle nevralgie dentarie.

ELISIR DENTIFRICIO. Agisce prontamente e con sicurezza nell' arrestare la carie, e guarire immediatamente i dolori e le *smanie* dei denti, esso previene le flussioni invece di provocarle come fanno molti pretesi specifici.

POLVERE ROSA A BASE DI MAGNESIA. Essa conserva la bianchezza e la sanità ai denti, distrugge il tartaro di cui impedisce la riproduzione, rinforza le gengive.

OPPIATO DENTIFRICIO. All' estratto misto di chinachina, piretro e guajaco che viene assorbito dalle gengive, va debitore di godere il primato fra i preservativi dalle affezioni scorbutiche e di prevenire la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

CURATIVO DENTARIO pel medicamento dei denti cariosi e la distruzione sulle pareti interne di qualunque causa ed effetto di carie, precauzione infallibile per prevenire le enfiagioni ed i dolori che conseguono all' impiombamento.

La boccetta di Elisir e di Polvere: 1 fr. 60; il vaso di Oppiato: 2 fr.; la boccetta del Curativo collo stromento: 4 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni: Da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, 5: Napoli, stessa Casa.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone.*